

«L’Ai penalizza i ticinesi»

LUGANO. Le storie di quattro disabili. Pro Infirmis e Inclusione Andicap puntano il dito contro Berna.

Un imprenditore forestale, una commessa, un camionista, una segretaria. I “non abbastanza” disabili in fila per gli aiuti statali hanno storie e professioni diverse, ma con un minimo comune denominatore.

Il caso di una 49enne del Locarnese esclusa dagli aiuti (ne abbiamo parlato il 25 novembre) è uno fra tanti. Sono oltre 1500 ogni anno le persone a cui viene rifiutata una rendita d’invalidità in Ticino. Le associazioni a favore dei diritti dei disabili denunciano «una forte penalizzazione» del



nostro cantone rispetto al resto della Svizzera, e le quattro storie raccolte da tio/20minuti lo confermano.

«Le persone disabili in Ticino rischiano più facilmente di scivolare sotto la soglia della povertà» avverte Marzio Proiet-

ti di Inclusione Andicap. «Da una parte il mercato del lavoro è più difficile. Dall’altra, vengono utilizzati parametri molto restrittivi nel concedere gli aiuti».

Dietro a tutto questo c’è un algoritmo spietato quanto assurdo. La rendita è concessa in

base alla differenza tra il reddito percepito prima dell’incidente, e un ipotetico salario successivo calcolato – qui è l’inghippo – su una scala nazionale. Il riferimento statistico più basso (un impiego non qualificato Rss Ta1) è un salario di 68 924 franchi annui.

Il direttore di Pro Infirmis Danilo Forini parla di valutazioni «scandalose» e «parametri completamente avulsi dalla realtà del mercato del lavoro in Ticino» dove il salario minimo, ricorda, arriva appena a 40-42mila franchi annui. Il risultato è che «migliaia di persone devono arrangiarsi da sole, si indebitano o chiedono l’assistenza». Sulla questione dovrebbe pronunciarsi nelle prossime settimane il Tribunale federale. **DAVIDE ILLARIETTI**

forestale

LOCARNO. Franco, 48 anni, ha una piccola azienda forestale. Ha un infarto, che gli lascia una funzionalità cardiaca ridotta. L’Ai gli attribuisce un’invalidità del 15 per cento, non riceve nessun aiuto. Ha dato fondo ai risparmi e chiederà l’assistenza.

camionista

LUGANO. Giovanni, 42 anni, un incidente in moto nel 2019. Diverse fratture e una protesi al polso. Non può più svolgere il suo lavoro – camionista professionista – e viene licenziato. Gli viene riconosciuta un’invalidità del 10 per cento, e nessuna rendita.

La commessa

MENDRISIO. Emma, 30 anni, un’articolazione compromessa dopo un’operazione medica. Non può più fare la commessa e non ha diritto alla rendita ma potrà accedere al reinserimento professionale. È stata aiutata da un’associazione religiosa e dal Soccorso d’inverno.

La segretaria

MENDRISIO. Francesca, 40enne, un ictus nel 2016. Da allora soffre di problemi cognitivi e perdite di memoria, non può più fare la segretaria. Esclusa dalla rendita, è stata inserita in uno stage di tre mesi in un centro benessere, poi più niente. È in assistenza.